

pur negare che noi abbiamo fatto tutto il possibile perchè esso venga migliorato.

Spira in Europa, e non da oggi, un'aere protezionista, e tutti i Governi cercano, pochissime eccezioni fatte, di chiudersi in casa loro, come diceva l'onorevole Colombo, e di rendere il proprio, per quanto è possibile, indipendente dagli altri paesi.

Io non so con quanto frutto cotesta teoria possa essere applicabile, e non credo che realmente l'isolamento sia possibile; anzi parmi che il protezionismo in certi momenti sia più nocivo alla economia nazionale che giovevole.

Comunque siasi, l'Italia ha bisogno innanzi tutto di produrre molto e di molto economizzare. Bisogna che entri nell'animo dei cittadini la prudenza del risparmio, e che, a cominciare dall'ultimo cittadino fino al Capo dello Stato, non si permettano le dissipazioni.

Noi non produciamo abbastanza. Ma certo, miglioramenti ce ne sono. E se, invece di fare il confronto tra quello che eravamo due o tre anni fa, e quello che siamo oggi, il confronto si facesse fra quello che eravamo al 1859, e quello che siamo oggi, l'onorevole deputato Colombo dovrebbe concludere con me che l'Italia ha molto progredito.

L'Italia è una Nazione eminentemente agricola, e, meno le industrie le quali dalla terra possono essere alimentate, le altre sono fittizie e non so se giovi di coltivarle. Ma anche in questo un progresso si è fatto, e le industrie meccaniche, le quali non sono veramente per noi, (*Commenti*) hanno fatto un gran progresso anch'esse. Dissi: non sono per noi, perchè a noi manca la materia prima per quelle industrie, e dobbiamo trarla tutta dall'estero.

Noi non possiamo se non che aiutarci col prezzo della mano d'opera, che in Italia è minore che in altri paesi; ma per quel che riguarda la parte principale, dobbiamo ritrarla dall'estero.

Ciò nonostante, un progresso si è fatto; ma non siamo arrivati ancora a poter contendere in tutte con le altre Nazioni, quantunque talune industrie siano migliorate in guisa che con le altre Nazioni possiamo sostenere la concorrenza.

L'aere protezionista che spira in Europa fu quella che persuase il Parlamento alla tariffa generale ultima. Qualche vantaggio questa l'ha portato. È necessario però rivederla e ritoccarla in quei punti, nei quali le nostre industrie e la nostra economia nazionale impongono delle modificazioni.

In una recente discussione il Governo promise

alla Camera di nominare una Commissione a questo scopo, e non tarderà a farlo. Tutto questo è lavoro che porterà conseguenze nell'avvenire.

Ma non dipende soltanto da un ritocco di tariffa il miglioramento della economia nazionale, dipende in gran parte, come dissi un momento fa, dall'opera di tutti, e anche da parecchie leggi, che l'Italia chiede ed esige che siano migliorate.

Il Governo dunque non può fare che questa promessa: che continuerà nei suoi studi e vedrà quali altre leggi siano possibili perchè si tolgano i vincoli che sono di ostacolo al progresso di certe industrie e che toccano anche alla cultura delle nostre terre. Ma non possiamo nascondere a noi stessi che una gran parte dei guai dipende dal sistema generale economico, e questo è l'effetto di molte cause.

Io non potrò lodare il nostro sistema tributario, che ho più volte criticato: ma il toccarlo oggi è possibile? Si poteva 15 o 20 anni addietro stabilire un sistema d'imposte logico e ragionevole, perchè coloro che allora governavano avevano quei mezzi che a noi mancano. Non dobbiamo dimenticarci la massa dei beni ecclesiastici e demaniali che allora esistevano e dei quali potevano valersi, e che allora il nostro debito pubblico non era così gravato quanto oggi.

Con quei mezzi allora un uomo di buona volontà, e dirò anche, un uomo di genio, avrebbe potuto fondare un migliore sistema tributario per il nostro paese.

Oggi bisogna andare, adagio ed aspettare.

Comprendo che la risposta non è molto confortante, ma *nemo dat quod non habet*. E per quanto si riferisce alle industrie, ed alla protezione di esse, se mai la protezione sola potesse bastare a migliorarle, stia sicuro l'onorevole interpellante che sarà fatto tutto il possibile; e da parte dei ministri che mi sono accanto, e da parte degli assenti, si userà tutta l'autorità affinchè ciò che deve servire allo Stato sia fabbricato nel paese.

Dopo ciò, credo che l'onorevole Colombo sarà soddisfatto delle poche considerazioni che ho avuto l'onore di rassegnare alla Camera. Egli ebbe ragione, dicendo in principio del suo discorso, che quello che soffriamo non è l'effetto dell'opera nostra, ma un'eredità che abbiamo dovuto subire, e la quale non può essere migliorata che col tempo.

Presidente. L'onorevole Colombo ha facoltà di parlare per dichiarare se sia o no soddisfatto delle risposte avute dal Governo.

Colombo. L'onorevole presidente del Consiglio